

RICORDO di don Sergio Pighi

In occasione delle esequie di don Sergio Pighi nella Parrocchia di Santa Croce a Verona (6 ottobre 2020) don Luigi Ciotti ha pronunciato queste riflessioni al termine della celebrazione eucaristica.

Per don Sergio Pighi

Cari amici,

don Sergio mal tollerava la retorica: era un uomo di sola sostanza, un Sacerdote tanto essenziale quanto generoso.

E con essenzialità, sobrietà, discrezione ha compiuto l'ultimo passo. Carlo Maria Martini diceva che "la morte è solo l'ultimo ostacolo da superare, se possibile con eleganza" e con eleganza se n'è andato don Sergio la mattina del 2 ottobre nella casa dei Salesiani di Mestre.

Con don Sergio ci siamo incontrati sulla strada, quella strada che ci ha indicato e insegnato il cammino, che ci ha educato a mettere sempre al centro la persona, l'irripetibilità della sua storia. Storia mai derivata, irripetibile. Quanta strada abbiamo condiviso insieme con Suor Rita, Giordano, Francesco, Fra Beppe, nel CNCA, nella LILA, Gruppo Abele, LIBERA.

Con eleganza don Sergio ci invita adesso a essere più vivi, a ribellarci all'agonia dell'indifferenza e del quieto vivere, prigionieri dell'io che non si fa domande, che si rende silente, inerte e così complice d'ingiustizie e di soprusi.

Con eleganza e forza don Sergio ci invita a non dimenticare quanti sono in cammino nella speranza di trovare un angolo di giustizia in cui rifugiarsi e sentirsi accolti. Ci invita di fronte alla povertà, alle ingiustizie, alla violenza, razzismo, di non stare zitti, e soprattutto di non restare INERTI. Un angolo in cui veder riconosciuto il proprio diritto di esistere, a vivere una vita degna di essere vissuta.

Ci invita ancora, don Sergio, a continuare ad avere speranza di rinascere, di rigenerarci e rigenerare, accettando difficoltà, rischi, fatiche.

Per lui era compito di tutti – questo sperare e donare speranza – e lo era a maggior ragione per chi offre la sua vita al Vangelo.

Ricordo tante intense osservazioni con lui sul rapporto tra vita e dottrina. Entrambi pensavamo che la dottrina e i precetti sono certo importanti, ma sempre dobbiamo interrogarci quando frenano l'incontro con l'altro, che è il cuore del Vangelo.

Condividiamo insomma l'esigenza di fare della fede un'etica. L'esigenza di vivere il Vangelo e non solo predicarlo.

Da sempre il Vangelo ci dice che aver fede significa guardare il Cielo senza dimenticare le responsabilità che ci legano alla Terra. Significa costruire un pezzo del Regno di Dio e della sua giustizia già in questo mondo.

Questo è stato don Sergio: uno straordinario, ostinato e credibile "veicolo" di Vangelo.

Ci mancherai.

Ci mancheranno i tuoi abbracci, la tua voce, il tuo sorriso, il tuo saper scherzare, l'ironia. Ci mancherà il tuo onesto fare i conti con te stesso, la tua passione educativa, il "tuo" Don Bosco, il pregare.

Don Sergio non è tra i morti, non cerchiamolo sotto la pietra, nella TERRA, cerchiamolo dentro di NOI, nel nostro CUORE.

Cerchiamolo nella VITA, tra i VIVI, nella "Comunità dei Giovani", nel Dormitorio, nella Casa per donne in fragilità in Borgo Milano, nel carcere di Montorio, lui che noi del CNCA, scherzando, lo chiamavamo "Padre Galera", "don Euro".

Grazie per la tua "Porta" sempre aperta per ricordarci che l'accoglienza è la VITA che accoglie la VITA, che riconosce la VITA di tutti, tutti.

Ciao, ti lasciamo andare verso il Padre che hai tanto cercato e amato, caro don Sergio, oggi "nelle mani di Dio" e nel nostro cuore.

A cura di don Luigi Ciotti